



*Prefettura di Padova*  
Ufficio territoriale del Governo

**LIQUIGAS S.p.A.**

**DEPOSITO DI GAS PETROLIO LIQUEFATTO**

**COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO**

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA**

**redatto ai sensi degli artt. 8 e 20 del D.Lgs 17 agosto 1999, n° 334**

**Seconda edizione - marzo 2015**

**I° aggiornamento – febbraio 2016**

## INDICE

1	<b>PREMESSA</b>	Pag. 4
1.1	Scopo	Pag. 4
1.2	Disposizioni generali e validità	Pag. 4
1.3	Riferimenti	Pag. 5
1.4	Definizioni - glossario	Pag. 6
2	<b>INFORMAZIONI DI BASE PER LA PIANIFICAZIONE</b>	Pag. 11
2.1	Descrizione dell'impianto	Pag. 11
2.1.1	Premessa	Pag. 11
2.1.2	Descrizione generale dell'attività	Pag. 11
2.1.3	Descrizione particolare del deposito	Pag. 11
2.1.4	Informazione sulle sostanze pericolose movimentate e stoccate	Pag. 12
2.2	Descrizione del sito	Pag. 12
2.2.1	Premessa ubicazione	Pag. 12
2.2.2	Caratteristiche territoriali	Pag. 12
2.2.3	Condizioni meteorologiche prevalenti nel territorio	Pag. 13
2.2.4	Eventuali calamità naturali che potrebbero interessare il sito	Pag. 13
2.2.5	Informazioni sul traffico aereo nella zona	Pag. 13
2.3	Incidenti di riferimento per la pianificazione dell'emergenza	Pag. 13
2.3.1	Criteri di scelta scenari incidentali	Pag. 13
2.3.2	Descrizione degli scenari	Pag. 13
2.3.3	Aree interessate – conseguenze delle ipotesi e mappe di rischio	Pag. 13
2.3.4	Descrizione degli scenari incidentali con riferimento agli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona	Pag. 14
3	<b>DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTAMENTO E AZIONI CORRISPONDENTI</b>	Pag. 15

3.1	Scenari incidentali di riferimento	Pag. 16
4	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO</b>	Pag. 17
4.1	Funzioni di supporto	Pag. 17
4.2	Posizionamento delle strutture strategiche per la gestione dell'intervento di emergenza	Pag. 22
5	<b>PROCEDURE DI ALLERTAMENTO/ATTIVAZIONE DEL PEE E RELATIVI FLUSSI DI COMUNICAZIONE</b>	Pag. 23
5.1	Procedura 1 – Livello di ATTENZIONE	Pag. 23
5.2	Procedura 2 – PREALLARME	Pag. 23
5.3	Procedura 3 – ALLARME	Pag. 26
5.4	Procedura 4 – CESSATO ALLARME	Pag. 28
5.5	Funzioni dei soggetti coinvolti in emergenza	Pag. 29
6	<b>INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE</b>	Pag. 33
6.1	Modalità di allertamento della popolazione	Pag. 33
6.2	Messaggio informativo in emergenza	Pag. 33
	<b>Allegato 1 – cartografia stabilimento</b>	
	<b>Allegato 2 – cartografia generale</b>	
	<b>Allegato 3 – cartografia “reti”</b>	
	<b>Allegato 4 – piano di gestione della viabilità (cartografia)</b>	

## **1. PREMESSA**

Il Prefetto, per la redazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza esterna relativi agli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante della provincia, ha costituito con provvedimento n° 5719/2014/PC del 22 maggio 2014 un apposito Gruppo di Lavoro coordinato dal Dirigente dell'Area V "Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso pubblico".

Le linee di indirizzo sono state convenute dai componenti del suddetto Gruppo di Lavoro nell'incontro di insediamento del 21 maggio 2014.

**Per lo stabilimento Liquigas spa di Selvazzano Dentro è stato approvato un piano di emergenza esterno (provvisorio) nel giugno del 2008, sulla base del RdS – aggiornamento quinquennale del 2005.**

**Si è ritenuto necessario, pertanto, procedere al suo aggiornamento operando, nel contempo, una revisione generale del p.e.e. vigente tenendo conto delle linee di indirizzo del nuovo Gruppo di Lavoro sopra richiamate.**

Le riunioni del Gruppo di Lavoro dedicate alla redazione del presente Piano, estese ai rappresentanti del Comune e dello Stabilimento interessato, ed agli altri enti e soggetti ritenuti opportuni, si sono tenute nei giorni 24 giugno, 16 e 28 ottobre 2014, 13 e 24 marzo 2015 con sopralluogo tecnico il giorno 7 novembre 2014.

La stesura definitiva del Piano è stata infine approvata nella riunione del 26 marzo 2015.

I verbali dell'attività del Gruppo di Lavoro e della Conferenza di Servizi, nonché la corrispondenza relativa alla fase istruttoria del Piano sono conservati agli atti della Prefettura (fascicolo n. 8782/2014/PC).

### **1.1 Scopo**

Il presente Piano d'Emergenza Esterno (d'ora in avanti: PEE) è stato elaborato, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs n. 334/99, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti che si verificassero presso lo stabilimento della società Liquigas S.p.A. sito in Selvazzano Dentro, via Fogazzaro n. 1 (località Caselle), il quale, per la presenza di sostanze pericolose, rientra fra le attività assoggettate agli obblighi di cui all'art. 8 del D.L.vo n° 334/99 "Attuazione della Direttiva 96/82/CEE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

Il PEE è stato elaborato allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- c) informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

### **1.2 Disposizioni generali e validità**

Il piano è stato elaborato d'intesa con la Regione e con gli Enti interessati; sarà trasmesso, a norma di legge, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, al Sindaco del Comune di Selvazzano Dentro, al Sindaco del Comune di Rubano alla Regione Veneto, alla Provincia di Padova, al Ministero dell'Interno ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, oltre che a tutti i soggetti coinvolti dal dispositivo di intervento e sarà inoltre pubblicato sui siti istituzionali della Prefettura di Padova e dei Comuni di Selvazzano Dentro e Rubano al fine di favorirne la massima divulgazione tra la popolazione interessata.

Il PEE è stato redatto sulla base delle informazioni fornite dal gestore dello stabilimento riportate nell'aggiornamento del **Rapporto di Sicurezza (RdS) del 2010**, che è stato esaminato, da ultimo, dal Comitato Tecnico Regionale (CTR) nella seduta del 7.6.2011, nella quale il Comitato ha recepito la relazione del Gruppo di Lavoro (valutazione positiva con prescrizione) richiedendo l'attuazione della prescrizione entro 180 giorni. Il gestore ha comunicato di aver ottemperato alla suddetta prescrizione. Allo stato attuale si è in attesa dell'ispezione finalizzata, previa verifica di tale adempimento, alla chiusura dell'istruttoria nonché al rilascio del certificato prevenzione incendi. Pertanto il presente PEE deve essere classificato come **PROVVISORIO**.

Il Comune di Selvazzano Dentro non ha ancora provveduto all'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale ai sensi dell'art. 14 del D. L.vo 334/1999 e del DM 9 maggio 2001. Ha peraltro richiesto il parere tecnico del CTR che è stato emesso nelle sedute del 7.6.2011 e 20.9.2011.

Il PEE può essere utilizzato come primo elemento conoscitivo, in assenza di altri supporti e documenti tecnici, per una preliminare identificazione delle tematiche di interesse della pianificazione del territorio sulla base del censimento degli immobili compresi nelle zone a rischio (di sicuro impatto, di danno, di attenzione), fermo restando che i processi di pianificazione del territorio sono soggetti alle norme di cui all'art. 14 del D. L.vo 334/1999 e del DM 9 maggio 2001.

Il presente Piano sarà riesaminato, sperimentato mediante esercitazioni e, se necessario, riveduto ed aggiornato in caso di modifica che interessi i suoi elementi essenziali e, comunque, ogni tre anni, per tenere conto degli eventuali cambiamenti avvenuti nello stabilimento e nei servizi d'emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso d'incidenti rilevanti.

Una volta approvato, il PEE dovrà essere recepito nel Piano Comunale di protezione civile con conseguente aggiornamento di quest'ultimo.

Ogni soggetto coinvolto è pertanto tenuto a segnalare alla Prefettura ogni eventuale modifica di rilievo intervenuta nell'area oggetto di pianificazione o nelle modalità di intervento delle strutture di soccorso.

L'aggiornamento dei dati variabili, garantita dai soggetti detentori degli stessi con la procedura e le tempistiche definite nel piano stesso, non rende necessario un formale aggiornamento del piano, costituendo ordinaria attuazione dello stesso.

### **1.3 Riferimenti**

Il presente Piano d'Emergenza Esterno è stato redatto sulla scorta delle seguenti norme e direttive:

- D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", aggiornato e coordinato con il D.Lgs 21 settembre 2005, n. 238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE";
- DPCM 25 febbraio 2005 "Pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante. Linee guida";
- DPCM 16 febbraio 2007 "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale".

## **1.4 Definizioni – Glossario**

### **Area di attesa della popolazione**

Luogo sicuro dove la popolazione deve recarsi a seguito dell'ordine di evacuazione.

### **Area di ricovero**

Strutture allestite in grado di assicurare un'accoglienza per la popolazione evacuata.

### **Area di ammassamento per i soccorritori**

Area dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso.

### **Area di danno**

Aree generate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento. Le aree di danno sono individuate sulla base di valori di soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni e danni (Definizione contenuta nelle Note dell'Allegato al DM 9/5/2001).

### **Bleve (*Boiling Liquid Expanding Vapor Exploding*)**

evento prodotto dal riscaldamento esterno di un recipiente contenente un liquido in pressione; il recipiente collassa e rilascia istantaneamente il contenuto che evapora e forma una sfera di gas infuocato (vedi "*fireball*") che si dilata e si eleva nell'aria irraggiando calore.

### **Cancelli**

Punti nodali della rete viaria presidiati da forze di polizia, finalizzati ad interdire l'afflusso di traffico e agevolare la tempestività degli interventi.

### **Centro Coordinamento Soccorsi [C.C.S.]**

E' uno dei Centri Operativi del Modello Integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus).

Viene costituito presso la Prefettura una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità che richieda il coordinamento operativo di più amministrazioni e che interessi il territorio di più Comuni. E' presieduta dal Prefetto (o suo delegato), il quale assume la direzione unitaria degli interventi coordinandosi con il Presidente della Giunta Regionale.

Il C.C.S., provvede alla direzione ed al coordinamento degli interventi di Protezione Civile nel territorio provinciale in raccordo operativo con i Centri Operativi Misti (C.O.M.) e con i Centri Operativi Comunali (C.O.C.) eventualmente attivati, nonché con la Centrale Operativa della Regione (nel Veneto "CoRem") e del Dipartimento della Protezione Civile (Sala Situazioni Italia).

### **Centro Operativo Comunale [C.O.C.]**

In emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio comunale. E' presieduto dal Sindaco. Provvede alla direzione dei soccorsi ed alla assistenza della popolazione.

### **Centro Operativo Misto [C.O.M.]**

In emergenza è il centro operativo che opera sul territorio di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci, che ne sono componenti di diritto. E' costituito e attivato dal Prefetto, il quale ne nomina il Coordinatore e ne definisce l'ambito territoriale (laddove non già previsto nella pianificazione). Provvede alla direzione ed al coordinamento dei soccorsi nel territorio interessato.

## **C.T.R. Comitato Tecnico Regionale**

Comitato tecnico regionale (costituito ai sensi dell'art.19 del DL.gs. 334/99 e s.m.i.) che ha il compito di svolgere le istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del Rapporto di Sicurezza ai sensi dell'art.8 del D.Lgs.334/99.

### **Deflagrazione**

Rapida combustione del gas/vapore infiammabile con velocità di propagazione del fronte di fiamma nell'ordine del m/sec.

### **Deposito**

Presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.

### **Detonazione**

Combustione di gas/vapore infiammabile con formazione di una onda di pressione che precede il fronte di fiamma e si muove con velocità dell'ordine di 2-3.000 m/sec.

### **Dispersione tossica**

Processo di emissione o fuoriuscita di un prodotto che miscelandosi con l'aria si disperde nell'ambiente, formando una nube tossica che può interessare direttamente le persone o se miscelato con l'acqua può contaminare le acque superficiali o il suolo.

### **Emergenza Interna**

Situazione incidentale i cui effetti rimangono confinati all'interno dello stabilimento.

### **Emergenza esterna**

Situazione incidentale i cui effetti fuoriescono o possono fuoriuscire all'esterno dello stabilimento.

### **Emissione tossica**

Rilascio di una sostanza tossica che presenta un pericolo immediato per la salute e la vita e può costituire la fase precedente ad una dispersione.

### **Esplosione**

Rilascio di energia meccanica a seguito della combustione di gas/vapore infiammabile; può avvenire sotto forma di deflagrazione o di detonazione.

### **Esplosione confinata o semiconfinata**

Evento conseguente l'innesco di una nube di vapori infiammabili, generatisi a seguito di un rilascio liquido o gassoso e successivamente migrata in un ambiente completamente o parzialmente confinato.

### **Flash Fire**

Incendio di nube gas /vapore infiammabile.

### **Fireball**

Incendio globulare di una grande nube di sostanza infiammabile rilasciata istantaneamente.

### **Funzioni di supporto**

Linee di azioni attivabili in emergenza e presidiate da un responsabile. (Metodo Augustus)

**Gestore**

Persona fisica o giuridica che gestisce lo stabilimento o l'impianto.

**IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health*)

E' la concentrazione massima di una sostanza alla quale un individuo sano può restare esposto per 30 minuti, senza che l'esposizione gli procuri morte o danni organici irreversibili e sintomi tali da impedire l'esecuzione di appropriate azioni protettive o di evacuare il luogo dell'incidente. L'unità di misura è  $\text{mg}/\text{m}^3$  (o ppm).

**Impianto**

Unità tecnica all'interno di uno stabilimento in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose.

**Incendio**

Evento determinato dall'innesco di gas o vapori che si possono sviluppare in differenti modi; a seguito di un rilascio ad alta velocità, oppure sotto forma di nube infiammabile (*flash fire*), per evaporazione da una pozza di liquido al suolo (pozza di fuoco) oppure dalla superficie liquida all'interno di un serbatoio (incendio di serbatoio), per emissione da sostanze solide sottoposte a riscaldamento (incendio di solidi) oppure a seguito di un collasso catastrofico di un serbatoio a pressione.

**Incidente rilevante**

Qualsiasi evento come emissione, incendio o esplosione di particolare gravità, connesso ad uno sviluppo incontrollato di una attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo all'interno o all'esterno dello stabilimento e per l'ambiente nel quale siano coinvolte una o più sostanze pericolose.

**LC50** (*Lethal Concentration 50*)

Livello di concentrazione di una sostanza tossica assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione compreso tra i 30 minuti e 4 ore. L'unità di misura è  $\text{mg}/\text{m}^3$  (o ppm).

**LD50** (*Lethal Dose 50*)

Il livello di concentrazione di una sostanza tossica assorbita per ingestione o attraverso la pelle, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti. L'unità di misura è  $\text{mg}/\text{m}^3$ .

**LOC** (*Level of Concern*)

La concentrazione nell'ambiente di sostanze pericolose alla quale, per una esposizione relativamente breve, possono prodursi effetti dannosi per la salute umana ma comunque reversibili. Il suo valore è generalmente pari a 1/10 di quello dell'IDLH.

**Metodo Augustus**

Guida metodologica elaborata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per la pianificazione di emergenza che organizza i piani per funzioni di supporto.

### **Modello d'Intervento**

Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni e nell'utilizzazione razionale delle risorse.

### **Nube di vapore infiammabile**

Nube formata dalla miscela di un prodotto infiammabile ed aria, avente una concentrazione compresa tra il limite superiore e quello inferiore di infiammabilità del prodotto. Si può verificare quando avviene il rilascio diretto in atmosfera di gas/vapori infiammabile oppure un rilascio di liquido infiammabile che forma una pozza, dalla quale successivamente si liberano vapori infiammabili. La nube di vapore può essere in condizioni di confinamento oppure non confinata.

### **Nube tossica**

Nube formata dalla miscela di un prodotto tossico ed aria, avente una concentrazione superiore alla soglia di pericolosità per inalazione. Si può verificare quando avviene il rilascio diretto in atmosfera di gas/vapori tossici o quando avviene il rilascio di liquido tossico che forma una pozza dalla quale successivamente si liberano vapori tossici.

### **Nube tossica e infiammabile**

Nube formata dalla miscela di un prodotto tossico ed infiammabile ed aria, avente una concentrazione superiore alla soglia di pericolosità per inalazione ed alla soglia di infiammabilità. Si può verificare quando avviene il rilascio diretto in atmosfera di gas/vapori tossici e infiammabili o quando avviene il rilascio di liquido tossico e infiammabile che forma una pozza, dalla quale successivamente si liberano vapori tossici e infiammabili.

### **Numero CAS**

È un identificativo numerico che individua in maniera univoca un composto chimico. Il *Chemical Abstract Service*, una divisione della *American Chemical Society*, assegna questi identificativi ad ogni sostanza chimica descritta in letteratura.

### **Pericolo**

Proprietà intrinseca di una determinata entità (materiali, lavorazioni, attrezzature di lavoro, metodi e pratiche) avente il potenziale di causare un danno.

### **Posto di Comando Avanzato**

Struttura tecnica operativa a supporto del Sindaco o del Prefetto, che coordina gli interventi di soccorso "in-situ"; è composto dai responsabili delle strutture di soccorso che agiscono sul luogo dell'incidente ed opera nelle fasi della prima emergenza; a seguito dell'eventuale attivazione del COC o del COM o del CCS diviene una diretta emanazione dello stesso.

### **Posto Medico Avanzato**

Sito attrezzato funzionalmente per la selezione e il trattamento sanitario, localizzato all'esterno delle Zone di pianificazione per l'emergenza esterna.

### **Rischio**

Probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore e/o di una popolazione.

### **Scenario incidentale**

Tipologia di incidente che si può verificare in un impianto, descritta nelle sue cause e sviluppo.

### **Sostanze pericolose**

Si intendono le sostanze, miscele o preparati corrispondenti ai criteri fissati nell'Allegato I°, del D.Lgs. 334/99 ed ivi elencati presenti come materie prime prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.

### **Stabilimento**

L'area sottoposta al controllo di un gestore nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti (comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse).

### **Triage Medico**

Processo di suddivisione dei pazienti in classe di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione.

### **UVCE (*Unconfined Vapor Cloud Explosion*)**

Esplosione non confinata di una nube di vapore.

### **UCL**

Unità di Comando Locale costituita nel Posto di Comando Avanzato con automezzo dotato di strumenti tecnici ed informatici che consente il coordinamento delle varie forze in campo ed il collegamento tra il PCA ed il COC o COM o CCS

### **Zone di Pianificazione per l'emergenza esterna (DPCM 25/2/2005)**

#### ***Prima zona - zona di sicuro impatto***

Zona generalmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

#### ***Seconda zona - zona di danno***

Zona, esterna rispetto la prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non adottano le corrette misure di protezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

#### ***Terza zona - zona di attenzione***

Zona esterna rispetto alla seconda caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi e reversibili, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni tali da richiedere provvedimenti di protezione civile e di ordine pubblico, in base alle valutazioni delle autorità locali.

## **2 INFORMAZIONI DI BASE PER LA PIANIFICAZIONE DELLE EMERGENZE**

### **2.1 Descrizione dell'impianto**

#### **2.1.1 Premessa**

Ragione sociale ed indirizzo dell'azienda:

Sede legale: Liguigas S.p.A., via Cefalonia 70, 25124 BRESCIA

Sede Amministrativa: via G. A. Amadeo, 59, 20134 MILANO

Responsabile dello stabilimento, nonché del PEI: Sig. **Giovanni Chinaglia**, tel. 049.8989619- cell. 335.7516516.

Vice Responsabile dell'emergenza: Sig. Giovanni Trevisan, cell. 345.1055068.

Responsabile del Servizio Sicurezza Salute Ambiente e RSPP: Sig. Simone Cascioli, residente per la carica a Milano, via Tucidide 56, tel. 02.70168520, cell. 335.1429870, e-mail [scascioli@liguigas.com](mailto:scascioli@liguigas.com)

#### **2.1.2 Descrizione generale dell'attività**

L'attività svolta nel deposito consiste nel ricevimento, stoccaggio, formazione di miscela e spedizione di gas di petrolio liquefatto (sfuso ed in bombole).

Tale attività ricade tra quelle previste dall'art. 2, comma 1 del D.Lgs. n°334/99 e, essendo le quantità stoccate nello stabilimento superiori a quelle indicate nell'allegato I, colonna 3 dello stesso decreto, detta attività ricade anche tra quelle previste dall'art. 8 del decreto.

Il codice di attività è: 5.02 – Produzione e distribuzione di gas, secondo la classificazione dell'allegato IV della O.M. 21 febbraio 1985 del Ministero della Sanità.

#### **2.1.3 Descrizione particolari del deposito**

L'impianto comprende le seguenti installazioni principali:

- n. 3 serbatoi di stoccaggio di G.P.L. di forma cilindrica orizzontale tumulati ciascuno di capacità geometrica pari a 250 m<sup>3</sup>;
- n. 2 punti di travaso autocisterne;
- n. 1 sala pompe e compressori G.P.L. per la movimentazione dei prodotti;
- n. 1 capannone per l'imbottigliamento (attività sospesa);
- n. 1 locale adibito ad officina;
- n. 1 deposito per lo stoccaggio bombole pallettizzate;
- n. 1 locale pompe antincendio con attiguo serbatoio cilindrico fuori terra
- n. 1 pompa per prelievo acqua da pozzo con attigua vasca di riserva idrica antincendio;
- n. 1 locale generatore di emergenza;
- n. 1 locale magazzino materiali per piccoli serbatoi;
- n. 1 palazzina uffici e abitazione custode;
- n. 2 pese a bilico;
- n. 2 aree di sosta per autobotti.

Si allega la **planimetria dello stabilimento** con indicati i vari reparti (**ALLEGATO 1**)

L'attività consiste nella movimentazione e nello stoccaggio di gas di petrolio liquefatto e comprende le fasi seguenti:

- rifornimento per mezzo d'autobotti;
- stoccaggio in serbatoi in pressione tumulati;
- ricezione, stoccaggio e spedizione di bombole vuote e piene
- spedizione del GPL sfuso per il rifornimento di piccoli serbatoi per uso domestico, artigianale, ed industriale, per mezzo di "botticelle" dedicate.

Le attività principali svolte presso l'impianto sono le seguenti:

- autocisterne di capacità media 20 t scaricano il GPL in pressione nei serbatoi fissi, con l'ausilio di compressore;
- i recipienti mobili (bombole) per GPL di capacità da 10 a 25 kg riempiti con GPL vengono pallettizzati, immagazzinati e successivamente caricati su autocarri;
- autocisterne di capacità media 6 t (in genere destinate al rifornimento di piccolo serbatoi installati presso utenti) vengono caricate con GPL a pressione proveniente dai serbatoi fissi, con ausilio di pompe.

#### **2.1.4 Informazione sulle sostanze pericolose movimentate e stoccate**

La quantità massima di GPL presente nel deposito corrisponde alla capacità volumetrica dei serbatoi di stoccaggio, della rete di tubazioni, delle pompe, delle apparecchiature d'impianto e delle bombole riempite in deposito temporaneo in attesa di spedizione.

A tali quantità è da aggiungere la quantità contenuta nell'intera rete di movimentazione (tubazioni, pompe, apparecchiature d'impianto, equivalente a circa **1 t**).

Pertanto **il quantitativo massimo teoricamente ipotizzabile è di 379.6 t.** ( da RdS del 2010)

Il GPL non risulta dar luogo né a fenomeni di instabilità nelle condizioni di temperatura e pressione di esercizio né a trasformazioni in caso di anomalie di funzionamento.

## **2.2 Descrizione del sito**

### **2.2.1 Premessa ubicazione**

L'impianto Liquigas S.p.A., ubicato a Caselle di Selvazzano Dentro (PD), via Fogazzaro n.1, alla latitudine Nord 45° 25' 16" ed alla longitudine Est 11° 46' 58", sorge su un'area di circa 22000 m<sup>2</sup>.

### **2.2.2 Caratteristiche territoriali**

Nelle aree circostanti il deposito esistono le seguenti vie di comunicazione:

- linea ferroviaria Vicenza – Padova, distante circa 3280 m;;
- strada statale n. 11 Padana Superiore distante circa 550 m;
- strada statale n. 250 Padova – Rovigo distante circa 3900 m;
- strada provinciale n. 82 Tagliarina, distante circa 800 m;
- strada provinciale n. 13 Pelosa, distante circa 320 m;
- autostrada A4 Torino-Trieste, distante circa 3850 m.

Le principali attività industriali e gli elementi sensibili siti nell'area circostante il deposito sono elencate nella tabella seguente:

<i>Edifici importanti e attività circostanti</i>	<i>DISTANZA MINIMA (in m)</i>	
	<i>Perimetro del deposito</i>	<i>Baricentro del deposito</i>
Casa Abitazione Cortivo	25	90
Casa abitazione Betto	25	80
Casa abitazione Turco	30	78
Albergo-Ristorante "La Bulesca"	28	110
Stazione di servizio (distributore di carburanti)	360	550

### 2.2.3 Condizioni meteorologiche prevalenti nel territorio

Dai dati meteorologici raccolti ed elaborati dalla stazione Arpav meteo di Legnaro, posizionata a ca. 25 km SE rispetto alla zona di interesse, si ricavano le seguenti indicazioni:

Venti prevalenti: primo quadrante con marcata predominanza per le direzioni N-NNE

Velocità media annuale: 1-3 m/s (a 10 m)

Piovosità media: 800mm/anno

Neve: eventi occasionali negli ultimi 5 anni

Temperatura: invernale min -2, max +8; estiva +18 min, +35 max.

### 2.2.4 Eventuali calamità naturali che potrebbero interessare il sito

Secondo la classificazione elaborata nel 2003, l'area è classificata zona sismica 4.

La frequenza media delle fulminazioni a terra in questa zona è di 4 fulmini/anno per km<sup>2</sup>, come risulta dalla classificazione del territorio nazionale secondo le norme CEI 81-3.

Nel recente periodo non si sono verificate inondazioni che abbiano interessato la zona in questione. Il 30/07/1988 si è verificata una tromba d'aria che ha danneggiato parte della recinzione lato Sud senza causare danni alle altre installazioni.

### 2.2.5 Informazione sul traffico aereo nella zona

L'Aeroporto "Allegri" di Padova si trova a circa 6 km di distanza dal deposito.

## 2.3 Incidenti di riferimento per la pianificazione dell'emergenza

### 2.3.1 Criteri di scelta scenari incidentali

Si assumono come scenari incidentali ipotizzabili nello stabilimento quelli derivanti dai dati forniti dal Gestore nel Rapporto di Sicurezza del 2010, già esaminato dal CTR, anche ai fini della delimitazione delle zone a rischio.

### 2.3.2 Descrizione degli scenari

Gli scenari incidentali ipotizzabili in azienda sono di quattro tipologie: incendio da pozza di liquido (POOL FIRE), incendio di getto di liquido sotto pressione (JET FIRE), incendio di nube di vapori (FLASH FIRE), esplosione di nube di vapori infiammabili in ambiente confinato (UVCE), di cui risultano credibili esclusivamente il **JET FIRE** e **FLASH FIRE**.

L'unico effetto conseguente a tali scenari incidentali nel deposito di GPL, sono:

- irraggiamento, nel caso di incendio, dato che entrambi gli scenari ritenuti credibili derivano dall'incendio di miscela di GPL ed aria;

Non viene considerato il rischio di tossicità, dato la bassa tossicità del GPL.

### 2.3.3 Aree interessate - Conseguenze delle ipotesi e mappe di rischio

Per l'individuazione delle zone nelle quali predisporre la pianificazione dell'emergenza, viene fatto riferimento al DPCM 25 febbraio 2005 (S.O. n.40 alla G.U. n.62 del 16 marzo 2005) recante

“PIANIFICAZIONE DELL’EMERGENZA ESTERNA DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO D’INCIDENTE RILEVANTE”, nonché ai dati contenuti nel Rapporto di Sicurezza del 2010 ed alle valutazioni concordate in Gruppo di Lavoro, tenendo conto delle condizioni più sfavorevoli (corrispondenti a condizioni atmosferiche in classe Pasquill F con velocità del vento di 2 m/s).

La classificazione delle aree tiene conto delle aree di danno validate dal CTR, ma le stesse sono cautelativamente ampliate in considerazione della viabilità della zona ai fini della gestione emergenziale.

Vengono individuate tre zone di pianificazione:

- **prima zona - zona di sicuro impatto:** immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti di elevata letalità per le persone.  
**Area ROSSA: area circolare con raggio di mt 157 dal centro dello stabilimento con estensione, di forma irregolare, finalizzata a ricomprendere zona abitata interclusa (via Zanella, via Fogazzaro), come da planimetria allegata.**
- **seconda zona - zona di danno:** esterna alla prima, nella quale si prevedono effetti gravi, anche irreversibili, per le persone che non adottano le misure di autoprotezione consigliate (e possibili effetti più gravi, anche letali, per soggetti particolarmente vulnerabili).  
**Area ARANCIONE: area circolare con raggio di mt. 360 dal centro dello stabilimento**
- **terza zona - zona di attenzione:** esterna alle prime due, nella quale si prevedono effetti non gravi (anche per soggetti particolarmente vulnerabili), nonché possibili ulteriori effetti dovuti a reazioni emotive (paura, turbamento, panico...) dei soggetti presenti.  
**Area GIALLA: area circolare con raggio di mt. 500 dal centro dello stabilimento**

Si allega una **planimetria generale dell’area**, con indicazione delle zone di pianificazione (**ALLEGATO 2**), nella quale sono riportati anche i siti strategici per la gestione dell’incidente (dislocazione del Posto di Comando Avanzato e Aree di raccolta per la popolazione, ...).

Si allega, inoltre una planimetria dell’area nella quale sono indicate le **reti di sottoservizi** rilevanti (**ALLEGATO 3**).

#### **2.3.4 Descrizione degli scenari incidentali con riferimento agli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona**

All’interno della prima zona “rossa” (che ricomprende anche la seconda zona di danno) è presente l’Albergo-Ristorante “La Bulesca”, che data la natura dell’attività può costituire luogo ad elevato affollamento (113 posti letto, riunioni conviviali, ecc.).

A nord est insistono alcuni edifici industriali.

A ovest dello stabilimento, a poche decine di metri dal suo perimetro, è presente una zona residenziale costituita da circa 15 abitazioni ed una popolazione stimata di circa 60 persone (via Zanella – via Fogazzaro).

### **3. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTAMENTO/AZIONI CORRISPONDENTI**

I livelli di allertamento sono:

#### **ATTENZIONE:**

evento privo di ripercussioni all'esterno dello stabilimento.

Corrisponde ad un incidente di **CATEGORIA 1**, ordinariamente controllabile con l'intervento degli stessi operatori del reparto interno dello stabilimento interessato.

L'evento potrebbe essere avvertito dalla popolazione, con conseguente preoccupazione/allarmismo.

**Azioni:** questa fase non comporta l'attivazione del p.e.e., ma la mera notifica dell'evento da parte del Gestore circa l'attivazione del piano di emergenza interno.

#### **PREALLARME:**

evento che, in via ordinaria, non determina pericolo immediato all'esterno dello stabilimento, ma che – per sua natura o per particolari circostanze (ambientali, temporali, meteo) – potrebbe evolvere aggravandosi.

Corrisponde ad un incidente di **CATEGORIA 2** che, in via ordinaria, può essere controllato con risorse umane e materiali interni dello stabilimento interessato, ma in caso di aggravamento necessiterebbe di supporto esterno.

Normalmente questo evento viene chiaramente percepito dalla maggior parte della popolazione esposta per la vistosità/rumorosità dei suoi effetti (incendio, esplosione, sversamenti...) anche se i parametri fisici non raggiungono i livelli di soglia di pericolo effettivo, con conseguente forte preoccupazione/allarmismo.

**Azioni:** questa fase comporta l'attivazione del p.e.e. con la “**PROCEDURA 2 – PREALLARME**”.

#### **ALLARME-EMERGENZA (ESTERNA):**

evento che, fin dal suo insorgere o in seguito al suo sviluppo incontrollato, determina uno stato di effettivo pericolo all'esterno dello stabilimento, con possibili effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti.

Corrisponde ad un incidente di **CATEGORIA 3** che, per essere controllato, richiede l'ausilio dei Vigili del Fuoco ed il supporto degli altri soggetti individuati nel p.e.e.

Normalmente questo evento viene chiaramente percepito dalla maggior parte della popolazione esposta per la vistosità/rumorosità dei suoi effetti (incendio, esplosione, sversamenti...) ed i parametri fisici superano i livelli di soglia di pericolo effettivo, con conseguente possibile situazione di panico tra la popolazione esposta.

**Azioni:** questa fase comporta l'attivazione del p.e.e. con la “**PROCEDURA 3 – ALLARME-EMERGENZA**”.

#### **CESSATO ALLARME:**

corrisponde alla situazione in cui l'evento incidentale è definitivamente sotto controllo e sono state ristabilite le condizioni di sicurezza per le persone e per l'ambiente.

**Azioni:** la dichiarazione di “cessato allarme” determina la conclusione delle azioni di attuazione del p.e.e., con la conseguente continuazione delle attività necessarie da parte degli organi competenti in via ordinaria.

### 3.1. Scenari incidentali di riferimento

Scenari incidentali ipotizzati per lo stabilimento e relativa codifica in base ai livelli di allertamento:

<b>n. evento</b>	<b>descrizione scenario</b>	<b>categoria incidente</b>	<b>livello di allertamento</b>
1	Getto di fuoco (jet fire)	3	allarme- emergenza
2	Incendio di nube (flash fire)	3	allarme-emergenza
3	Infortunio di uno degli operatori di impianto che non coinvolge sostanze	1	attenzione
4	Dispersione di GPL senza innesco	2	preallarme
5	Black-out elettrico	1	attenzione
6	Piccolo focolaio di incendio all'interno degli uffici (ad es. carta in un cestino)	1	attenzione
7	Incidente non identificabile a priori o non credibile	3	allarme-emergenza

## 4. MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

L'approvazione definitiva del presente piano da parte del Prefetto e la sua notifica ai soggetti destinatari comporta l'avvio automatico delle procedure in esso individuate.

### 4.1 Funzioni di supporto

Il modello organizzativo adottato per l'attuazione del piano prevede l'utilizzo delle funzioni di supporto di seguito elencate, per ciascuna delle quali viene indicato il soggetto responsabile, formalmente individuato dall'Amministrazione/Organizzazione di appartenenza.

Il Responsabile di Funzione di Supporto ha il compito, in via ordinaria, di censire e mantenere aggiornati i dati e le risorse inerenti la Funzione e di predisporre la relativa pianificazione o procedura interna discendente (allegata al presente piano ove indicato).

In emergenza, il Responsabile riveste il ruolo di esperto della Funzione di riferimento partecipando, in tale veste, alle attività del centro di coordinamento soccorsi (COM o CCS) attivato nel caso di specie ove coordina l'operato del personale e degli altri soggetti che collaborano alle azioni di competenza della Funzione.

#### F1 – Tecnica e pianificazione

Responsabile: (**Geom. Luigino Masin**, Responsabile Ufficio Ambiente del Comune)

Soggetti partecipanti: referente del Comune di Rubano  
Gestori dei servizi essenziali  
Enti proprietari/gestori delle strade

Compiti:	Censimento e aggiornamento elementi sensibili presenti nell'area di pianificazione (attività con presenza di persone, servizi tecnici, infrastrutture, ...)
Pianificazione discendente	Elenco/cartografia/rubrica degli elementi sensibili e dei rispettivi responsabili/contatti.

#### F2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Responsabile: (**Dr. Gianmaria Gioga** - Direttore Distretto Socio Sanitario n. 2 ULSS 16)

Soggetti partecipanti: Distretto Socio Sanitario n. 2 ULSS 16  
Dipartimento Area Veterinaria ULSS 16  
SUEM  
Centrale Operativa Territoriale  
Servizi sociali comuni interessati

Compiti:	predisposizione e aggiornamento informatizzato quotidiano del censimento dei residenti malati assistiti a domicilio dal SSN o con apparecchiature medicali speciali
	informazione preventiva degli ospedali di zona sul possibile scenario incidentale e sulle sostanze coinvolte (per adeguatezza trattamenti d'urgenza)
	Informazione preventiva alle strutture residenziali socio sanitarie (per possibile ospitalità temporanea pazienti critici che necessitano di sistemazione protetta)
	censimento animali/allevamenti presenti nella zona e individuazione problematiche specifiche
	In emergenza: supporto al SUEM 118 nella gestione del soccorso sanitario. Supporto alla Funzione 13 – Assistenza alla popolazione per esigenze

	sanitarie/farmaceutiche.
Pianificazione discendente	piano di collocazione dei malati domiciliari o con apparecchiature medicali c/o strutture sanitarie o di temporanea accoglienza. <b>(Da predisporre se necessario)</b>

**F3/a – Mass-media e informazione istituzionale (NON ATTIVATA in quanto svolta istituzionalmente dalla Prefettura, d'intesa con il Sindaco del Comune interessato)**

**F3/b – Informazione alla popolazione**

Responsabile: (**Enoch Soranzo** Sindaco)

Soggetti partecipanti: referente ufficio competente del Comune di Selvazzano Dentro  
referente del Comune di Rubano  
personale addetto all'attività di informazione in emergenza

Compiti:	informazione preventiva e sensibilizzazione della popolazione sul rischio industriale (generale e specifico per lo stabilimento oggetto del piano)
	informazione alla popolazione: predisposizione/aggiornamento della modulistica per i messaggi informativi in emergenza, organizzazione del mezzo/dei mezzi di comunicazione da utilizzarsi (v. punto 6 del p.e.e.).
	in emergenza: gestione concreta dell'attività di informazione alla popolazione programmata

**F4 – Volontariato**

Responsabile: (**Andrea Prevato** - Coordinatore Distretto di Protezione Civile)

Soggetti partecipanti: Responsabile Gruppo di Volontari del Comune di Selvazzano Dentro  
Responsabile Gruppo di Volontari del Comune di Rubano  
Referente Distretto Volontariato  
Referente Provincia

Compiti:	Informazione e addestramento specifico dei volontari (del gruppo comunale e di ev. altri gruppi del Distretto e/o della provincia) per attività previste nel p.e.e.
	Conservazione e manutenzione dei materiali d'uso destinati ai volontari.
	Coordinamento del volontariato impiegato in emergenza: in relazione alle diverse attività svolte il Coordinatore del Gruppo o del Distretto di protezione civile si coordina con il rispettivo Responsabile di Funzione. In particolare il volontariato potrà essere impiegato, in collaborazione tra i rispettivi Responsabili di Funzione:
	per le attività di assistenza alla popolazione
	per le informazioni all'utenza nel contesto della gestione della viabilità (percorsi preferenziali e "cancelli" stradali)
	per le eventuali evacuazioni e per le forme particolari di assistenza a persone in condizioni di fragilità,
	per la divulgazione di informazioni alla popolazione. (Vedi quanto previsto nelle specifiche Funzioni di Supporto).
	per l'allestimento e gestione delle aree di emergenza per la popolazione.
	per svolgere le ulteriori attività previste dal piano comunale di protezione civile in relazione al rischio industriale e/o per il funzionamento delle strutture di coordinamento (COC/COM).

Referente ufficio Protezione Civile del Comune

## F5 – Materiali e mezzi

Responsabile: (Arch. **Leonardo Minozzi** – responsabile Settore Lavori Pubblici Comune)

Soggetti partecipanti: referente Comune di Rubano

Personale addetto (magazzini, manutentori, ...)

Ditte esterne in convenzione

Compiti:	censimento, reperimento (anche mediante convenzioni), periodica verifica di funzionalità, manutenzione, eventuale custodia dei mezzi e dei materiali necessari per le attività previste nel p.e.e. e nelle relative pianificazioni discendenti, d'intesa con il Responsabile delle rispettive Funzioni di Supporto.
	allestimento COC/COM (individuazione dotazioni, reperimento beni, periodica verifica di funzionalità, manutenzione, ev. custodia).
	in emergenza: messa a disposizione dei mezzi e materiali custoditi e reperimento di quelli attivabili a chiamata, come da p.e.e, reperimento di eventuali ulteriori mezzi necessari.
	in emergenza: attivazione struttura COC/COM e supporto tecnico per le apparecchiature in dotazione.
Pianificazione discendente	Elenco dotazioni di mezzi e materiali specifici necessari per attuazione p.e.e., con indicazione rispettivi Responsabili di Funzione di Supporto. (ev. contratti/convenzioni). Elenco dotazioni COC/COM.

## F6 – Trasporto, circolazione e viabilità

Responsabile: (Com. **Enrico Maran** – Consorzio Polizia Municipale Padova Ovest)

Soggetti partecipanti: Stazione Carabinieri di Selvazzano Dentro

Stazione Carabinieri di Rubano (loc. Sarmeola)

Compiti:	aggiornamento informativo sullo stato della viabilità interessata dal p.e.e.. Informazione preventiva alle Forze di Polizia sulle previsioni e sugli aggiornamenti del piano di viabilità di emergenza. Formazione e addestramento specifico delle risorse di Polizia Locale da impiegarsi per la gestione del piano di viabilità emergenziale. Addestramento congiunto con volontariato di protezione civile e Comuni per evacuazione previste dal p.e.e.
	In emergenza: gestione del piano della viabilità per consentire: la movimentazione dei mezzi di soccorso (in raccordo con VVF e SUEM 118), il presidio dei "cancelli" per isolare la zona dell'intervento (in raccordo operativo con le Forze di Polizia) ed il deflusso dei mezzi privati e pubblici nel caso di evacuazione (in raccordo con volontari di protezione civile).
Pianificazione discendente	<b>Piano operativo di gestione della viabilità</b> che identifichi "cancelli", percorsi di avvicinamento alla zona di intervento per i mezzi di soccorso, percorsi di deflusso per eventuali evacuazioni e quantifichi/reperisca le risorse per attuarlo. Il Piano viene allegato al p.e.e. con la relativa cartografia ( <b>ALLEGATO n. 4</b> )

## F7 – Telecomunicazioni (NON ATTIVATA, rinviando alle previsioni delle pianificazioni generali di protezione civile)

### **F8 – Servizi Essenziali**

Responsabile: (Arch. **Leonardo Minozzi** – responsabile Settore Lavori Pubblici Comune)

Soggetti partecipanti: referente Comune di Rubano

Gestori dei servizi pubblici essenziali

Compiti:	individuazione reti di servizio coinvolte e dei rispettivi referenti territoriali e periodico aggiornamento dei relativi dati.
	In emergenza: raccordo con gestori servizi essenziali per attuazione p.e.e. a supporto dell'operato dei VVF.
Pianificazione discendente	Rubrica dei gestori dei servizi essenziali da distribuire, periodicamente aggiornata, ai destinatari operativi del p.e.e.

### **F9 – Censimento danni a persone e cose (NON ATTIVATA)**

#### **F10/a – Strutture Operative - SAR (Search and Rescue) (ATTIVATA IN EMERGENZA C/O POSTO DI COMANDO AVANZATO)**

Responsabile: (Direttore Tecnico dei Soccorsi – Comandante Provinciale VVF o suo delegato)

Soggetti partecipanti: Vigili del Fuoco

SUEM 118

ARPAV

Forze di Polizia

Polizia Locale

Referente COC/COM/CCS

Compiti:	in emergenza: intervento tecnico per il contenimento delle conseguenze dell'incidente presso lo stabilimento, soccorso delle vittime. Attivazione del Posto di Comando Avanzato. Valutazione della situazione di pericolo concreto (da riferire ai soggetti di riferimento per la corretta attivazione delle previsioni del p.e.e.) e suo aggiornamento fino al termine dell'intervento.
Pianificazione discendente	Procedura interna per gestione intervento e funzionamento PCA (da allegare al p.e.e.)

#### **F10/b – Strutture Operative – Ordine e Sicurezza Pubblica (NON ATTIVATA in quanto svolta istituzionalmente dalla Forza di Polizia statale competente per territorio)**

#### **F11 – Enti Locali (NON ATTIVATA in quanto espressa nelle previsioni del p.e.e.)**

#### **F12 – Materiali Pericolosi (NON ATTIVATA in quanto espressa nelle previsioni del p.e.e.)**

#### **F13 – Assistenza alla popolazione**

Responsabile: (geom. **Federico Mandolo** – Referente Comunale Protezione Civile)

Soggetti partecipanti: referente del Comune di Rubano per la protezione civile

Volontari di protezione civile (gruppi comunali ed ev. distrettuali)

Compiti:	<p>aggiornamento situazione relativa alle Aree di raccolta e di ricovero della popolazione evacuata/assistita individuate nel p.e.e. (ev. indisponibilità, lavori....) per notizia ai destinatari operativi del piano stesso.</p> <p>Formazione specifica e addestramento del personale comunale e del volontariato di protezione civile addetto all'evacuazione e all'assistenza alla popolazione.</p> <p>Collaborazione con la Funzione 5 – Mezzi e materiali per le risorse necessarie all'evacuazione e all'assistenza.</p> <p>Collaborazione con la Funzione 4 – Volontariato.</p>
	<p>In emergenza, <u>in collaborazione con i volontari di protezione civile</u>: attivazione e gestione Area di raccolta e Area di ricovero della popolazione assistita individuate nel p.e.e. Gestione della procedura di evacuazione (ove attivata).</p> <p>Censimento della popolazione assistita (in rapporto con Forze di Polizia per eventuali rintracci di dispersi fuori dalla zona di intervento). Supporto alla popolazione assistita per ricovero in Area dedicata, vitto, assistenza psicologica, beni materiali (es. farmaci,...).</p> <p>In caso di assistenza prolungata: applicazione delle previsioni del piano comunale di protezione civile.</p>
Pianificazione discendente	<p>Procedura di evacuazione della popolazione (da allegare al p.e.e. se disponibile).</p> <p>Piano di assistenza di breve durata (ev. estratto del piano comunale di prot.civ.).</p>

**F14 – Coordinamento Centri Operativi (NON ATTIVATA in quanto espressa nelle previsioni del p.e.e.)**

**F15 – Protezione dell'Ambiente (NON ATTIVATA in quanto svolta istituzionalmente da ARPAV)**

## **4.2 Posizionamento delle strutture strategiche per la gestione dell'intervento di emergenza**

La sede del **Centro Operativo Misto (COM)** è presso la sede della Protezione Civile di Selvazzano Dentro in via Galileo Galilei n. 2/N (Comune di Selvazzano Dentro).

In caso di indisponibilità di tale ubicazione, il COM potrà essere attivato a Rubano, presso il Municipio.

La sede del Centro Coordinamento Soccorsi (**CCS**) è presso la sala di protezione civile della Prefettura, in piazza Antenore n. 3.

Il Posto di Comando Avanzato (**PCA**), in funzione della direzione del vento e delle altre circostanze dell'evento, potrà essere collocato:

- Via Antonio Rossi - angolo via E. Medi (Comune di Rubano), presso l'**UCL** (mezzo attrezzato Unità di Comando Locale) dei VVF.

L'**Area di attestamento mezzi dei VVF** è in via E. Medi (parte della strada chiusa che corre parallela all'altro tratto di via E. Medi).

Il Posto Medico Avanzato (**PMA**), in funzione della direzione del vento e delle altre circostanze dell'evento, potrà essere collocato:

- Piazza della Repubblica – angolo via Brescia (Comune di Rubano).

L'**area di ammassamento dei soccorritori** è prevista in via Roma – angolo Via Valli – Parco Etnografico (Comune di Rubano).

L'**area di attesa** della popolazione (Punto di Raccolta) è prevista in Piazza della Repubblica – angolo via Brescia (Comune di Rubano)

L'**area di ricovero** della popolazione è prevista presso il campo di calcio in via Roma (Comune di Rubano).

I suddetti siti strategici, i percorsi da utilizzarsi come “vie di fuga” e gli ulteriori elementi territoriali significativi sono riportati nella cartografia generale (ALLEGATO 2).

## **5. PROCEDURE DI ALLERTAMENTO/ATTIVAZIONE DEL P.E.E. E RELATIVI FLUSSI DI COMUNICAZIONE**

### **5.1 LIVELLO DI “ATTENZIONE” (incidente di categoria 1)**

Il **Gestore** informa dell'evento incidentale e delle azioni intraprese per controllarlo: i Vigili del Fuoco, la Prefettura ed il Sindaco, con successivi aggiornamenti sulla situazione fino alla fine delle operazioni di intervento.

I **Vigili del Fuoco** valutano l'opportunità di una eventuale verifica della situazione.

La **Prefettura** monitora l'evoluzione dell'evento fino alla sua conclusione.

Il **Sindaco**, qualora necessario (ad es. perché l'evento, percepito all'esterno, genera preoccupazione), valuta l'opportunità di dare comunicazione alla popolazione dell'incidente e delle azioni in corso oltre, se del caso, a informazioni sui comportamenti di autoprotezione.

Gli **altri soggetti** coinvolti dal p.e.e. potranno essere informati e richiesti di eventuali supporti, secondo le circostanze del caso.

### **5.2 PROCEDURA 2 - PREALLARME (incidente di categoria 2)**

*Questa procedura prevede, da subito, l'attivazione dei Vigili del Fuoco per l'eventuale supporto operativo al Gestore e per la valutazione in concreto della situazione nonché la richiesta di soccorso sanitario urgente.*

*Vengono attivati, come strutture di coordinamento, il Posto di Comando Avanzato ed il Centro Operativo Misto, con attivazione di alcune Funzioni di Supporto (in specie per l'informazione alla popolazione).*

*Prevede inoltre il pre-allertamento di tutti i soggetti del p.e.e., al fine di consentire una eventuale celere attivazione nell'ipotesi di aggravamento dell'evento incidentale.*

Il **Gestore** informa, senza ritardo, dell'evento incidentale:

- i Vigili del Fuoco (115), con richiesta di intervento di squadre (in quanto le risorse interne potrebbero non essere sufficienti a controllare l'evento),
- il soccorso sanitario urgente (118), per immediata assistenza ad operatori ed eventuali infortunati,
- la Prefettura,
- il Comune/i Comuni coinvolti,
- i Carabinieri (112), che ne danno notizia alla Questura (113)

I **Vigili del Fuoco**, ricevuta la chiamata, attivano tramite la centrale operativa 115:

- l'ARPAV
- l'ENEL
- L'Edison gas

La comunicazione telefonica iniziale, seguita appena possibile da nota scritta e aggiornata costantemente, deve contenere:

- tipo di evento, classificazione dell'incidente (di categoria 2),
- circostanze dell'incidente,

- sostanze pericolose coinvolte,
- persone coinvolte,
- dati disponibili per valutare le possibili conseguenze per l'uomo e per l'ambiente,
- azioni intraprese per controllare l'incidente e limitarne le conseguenze (evidenziando eventuali problematiche incontrate nell'attuazione del piano di emergenza interno).

All'attivazione del piano di emergenza interno dello stabilimento corrisponde in automatico una sirena di allarme costituita da **tre suoni intermittenti** (breve durata – non ripetuto).

Nella zona dell'intervento, in sito idoneo sopravento, come individuato nella cartografia allegata al p.e.e. (**Allegato n. 2**), si attesta un Posto di Comando Avanzato (PCA), con mezzo UCL (Unità di Comando Locale) in dotazione.

Presso il **PCA** confluiscono:

- il **Responsabile Operativo del Soccorso (ROS)** dei VVF, che ne assume il coordinamento operativo,
- il **Responsabile del Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica (SUEM)**
- un referente del **Gestore** (per tutte le necessarie informazioni sull'incidente, sull'impianto e sul piano di emergenza interno ed i necessari contatti con gli operatori dello stabilimento)
- un tecnico **ARPAV** (per rilievi ambientali)
- un **Ufficiale dei Carabinieri**, per le azioni inerenti la viabilità e la sicurezza
- un **Ufficiale della Polizia Locale**, per le azioni inerenti la viabilità e la sicurezza
- un referente **ENEL**
- un referente **EDISON**
- su richiesta dei VVF un **referente del COM** (dipendente comunale/volontario di protezione civile/ ...) per tutte le altre funzioni di supporto
- eventuali altri soggetti a chiamata dei VVF (es. gestori servizi).

I **Vigili del Fuoco**, giunti sul posto e acquisite tutte le informazioni disponibili, effettuano una valutazione della situazione e propongono al Prefetto, a seconda delle circostanze, la declassificazione dell'incidente a categoria 1, la conferma della classificazione in categoria 2, ovvero la riclassificazione come incidente di categoria 3.

In conseguenza propongono al Prefetto la dichiarazione dello stato di attenzione (nel qual caso si seguono le indicazioni dello stato di **ATTENZIONE**), la conferma dello stato di preallarme ovvero la dichiarazione dello stato di allarme (in questo caso si procede come da **PROCEDURA 3 – ALLARME-EMERGENZA**).

Nel caso di conferma dello stato di preallarme si procede come di seguito indicato.

Il **Prefetto** dichiara/conferma lo stato di preallarme e dispone l'attivazione del p.e.e. secondo quanto previsto per tale fase.

Nomina il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), individuato fin d'ora nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco (salva diversa espressa disposizione), per la direzione dell'intervento di soccorso tecnico di emergenza.

**Dispone l'attivazione del COM per il tramite del Sindaco** e incarica un proprio delegato di recarsi presso il COM e coordinarne l'attività.

La sede del COM è stabilita presso la sede della Protezione Civile di Selvazzano Dentro in via Galileo Galilei n. 2/N (in caso di indisponibilità di tale sede il COM potrà essere attivato a Rubano, presso il Municipio).

Successivamente, il Prefetto si assicura che tutti i soggetti coinvolti dal p.e.e. siano stati effettivamente attivati o messi in stato di pre-allerta.

Informa gli organi centrali e regionali della protezione civile sull'evento e sui suoi sviluppi.

Il **Sindaco** apre e rende disponibile la sala sede del COM, disponendo **l'attivazione immediata** delle seguenti Funzioni di supporto:

F 3/b – informazione alla popolazione

F 4 – volontariato

F 5 – materiali e mezzi

F 6 – trasporto, circolazione e viabilità

Confluiscono presso il COM:

- il Coordinatore designato dal Prefetto
- il Sindaco di Selvazzano Dentro
- il Sindaco di Rubano
- i Responsabili delle Funzioni di Supporto attivate
- il DTS dei VVF

In particolare il **Coordinatore del COM** si assicura, nell'immediatezza:

- che il Responsabile della Funzione 4 – volontariato e il Responsabile della Funzione 5 – materiali e mezzi abbiano reso funzionale la sede COM ed il relativo servizio di segreteria;
- che il Responsabile della Funzione 6 – trasporto, circolazione e viabilità dia attuazione a quanto previsto nel p.e.e. per il rapido **isolamento della zona** interessata e per l'utilizzo dei percorsi individuati per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso nonché, su indicazione dei Vigili del Fuoco (DTS o ROS), per l'allontanamento della popolazione eventualmente evacuata. (**v. piano della viabilità - Allegato n. 4**);
- che il Responsabile della Funzione 3/b – informazione alla popolazione provveda immediatamente a diramare i previsti **messaggi precauzionali alla popolazione** potenzialmente interessata richiamando i comportamenti di autoprotezione idonei (riparo al chiuso);
- che vengano effettivamente attivati i canali di **comunicazione tra COM e UCL**.

Successivamente, il **Coordinatore del COM**:

- comunica lo stato di pre-allerta a tutti gli altri Responsabili delle Funzioni di supporto non immediatamente attivate;
- provvede all'attivazione di ulteriori Funzioni di supporto ed alla convocazione di ulteriori soggetti, laddove necessario in relazione agli sviluppi della situazione e secondo le richieste del DTS e/o del Prefetto;

Il Sindaco, d'intesa con il Prefetto, fornisce informazioni alla stampa.

Le successive azioni necessarie e opportune per la gestione dell'emergenza vengono decise dal DTS per quanto attiene all'intervento tecnico, e dal Coordinatore del COM, con il supporto operativo della struttura di coordinamento attivata (COM), in base all'evoluzione dell'evento.

In particolare potrebbe essere disposta dal DTS l'**evacuazione** di parte o di tutta la popolazione presente nelle zone di sicuro impatto/danno/attenzione definite nel p.e.e..

In tal caso il Coordinatore del COM attiva almeno la **Funzione F 13 – Assistenza alla popolazione** e la **Funzione F4 – Volontariato** che, coordinandosi tra loro e con l'eventuale supporto della Polizia Locale e delle Forze di Polizia, assicurano l'ordinata evacuazione e forniscono alla popolazione la necessaria assistenza.

Ogni componente, nell'ambito delle funzioni attribuite dalla normativa in materia, curerà le azioni necessarie a garantire l'esecuzione dei compiti ed il raggiungimento degli obiettivi indicati nel presente piano (**v. cap. 5.5 del p.e.e.**)

### **5.3 PROCEDURA 3 - ALLARME (incidente di categoria 3)**

*Questa procedura prevede, da subito, l'attivazione dei Vigili del Fuoco per l'intervento di emergenza nonché la richiesta di soccorso sanitario urgente.*

*Vengono attivati, come strutture di coordinamento, il Posto di Comando Avanzato ed il Centro Coordinamento Soccorsi, con attivazione di tutte le Funzioni di Supporto previste nel p.e.e..*

*Prevede inoltre l'attivazione immediata di tutti i soggetti del p.e.e..*

*Se lo stato di ALLARME non si determina da subito per effetto di un incidente di categoria 3, ma in conseguenza dello sviluppo incontrollato di un incidente di categoria 2, il coordinamento delle azioni di intervento viene assunto dal Prefetto, in stretto raccordo operativo con il Sindaco/i Sindaci interessati. In questa ipotesi potrà essere ritenuto opportuno attivare il CCS nella sala che già ospitava il COM.*

Il **Gestore** lancia l'allarme acustico manuale di emergenza udibile all'esterno dello stabilimento che consiste in: **un suono prolungato intermittente di sirena** (che invita al riparo al chiuso).

Nel contempo, adotta le misure previste dal piano di emergenza interno dello stabilimento.

Il Gestore informa immediatamente dell'evento incidentale:

- i Vigili del Fuoco (115), con richiesta di intervento di soccorso tecnico urgente
- il soccorso sanitario urgente (118), per immediata assistenza ad operatori ed eventuali infortunati,
- i Carabinieri (112), che ne danno notizia alla Questura (113)
- il Comune/i Comuni coinvolti,
- la Prefettura (049.833511),
- la Provincia
- la Regione Veneto.

I Vigili del Fuoco attivano, tramite la centrale operativa 115:

- l'ARPAV
- l'ENEL
- L'Edison gas

La comunicazione telefonica iniziale, seguita appena possibile da nota scritta e aggiornata costantemente, deve contenere:

- tipo di evento, classificazione dell'incidente (di categoria 3),

- circostanze dell'incidente,
- sostanze pericolose coinvolte,
- dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente,
- misure di emergenza adottate e azioni intraprese per controllare l'incidente e limitarne le conseguenze (evidenziando eventuali problematiche incontrate nell'attuazione del piano di emergenza interno),
- informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si riproduca.

Nella zona dell'intervento, in sito idoneo (sopravento), come individuato nella cartografia allegata al p.e.e. (**Allegato n. 2**), si attesta un Posto di Comando Avanzato (PCA), con mezzo UCL (Unità di Comando Locale) in dotazione ai VVF.

Presso il **PCA** confluiscono:

- il **Responsabile Operativo del Soccorso (ROS)** dei VVF, che ne assume il coordinamento operativo,
- il **Responsabile del Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica (SUEM)**
- un referente del **Gestore** (per tutte le necessarie informazioni sull'incidente, sull'impianto e sul piano di emergenza interno ed i necessari contatti con gli operatori dello stabilimento)
- un tecnico **ARPAV** (per rilievi ambientali)
- un **Ufficiale dei Carabinieri** (o un Funzionario della Questura), per le azioni inerenti la viabilità e la sicurezza
- un **Ufficiale della Polizia Locale**, per le azioni inerenti la viabilità e la sicurezza
- un referente **ENEL**
- un referente **EDISON**
- su richiesta dei VVF, un **referente del CCS**
- eventuali altri soggetti a chiamata dei VVF (es. gestori servizi)

I **Vigili del Fuoco**, giunti sul posto e acquisite tutte le informazioni disponibili, effettuano una valutazione della situazione e ne riferiscono al Prefetto.

Nell'immediatezza, il ROS dei VVF applica la procedura operativa di intervento (POI) specifica.

Il **Prefetto** dichiara lo stato di allarme e dispone l'attivazione del p.e.e. da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Nomina il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), individuato fin d'ora nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o nel Vice Comandante Provinciale (salva diversa espressa disposizione), per la direzione dell'intervento di soccorso tecnico di emergenza.

Dispone l'attivazione del **CCS** presso la **Prefettura** (ovvero, se preferibile, nella sede del COM), assumendone il coordinamento (ovvero nominando un suo delegato quale Coordinatore del CCS), con attivazione immediata di tutte le Funzioni di supporto:

Confluiscono presso il CCS:

- il Prefetto (coordinatore)
- i Sindaci dei Comuni interessati (Selvazzano Dentro, Rubano)

- il Questore
- il Comandante Provinciale dei Carabinieri
- il DTS dei Vigili del Fuoco
- il Comandante della Sezione Polstrada
- il Presidente della Provincia
- il Direttore del SUEM
- il Direttore dell'ARPAV Distretto di Padova
- i Responsabili delle Funzioni di supporto attivate
- eventuali altri soggetti ritenuti necessari (es. gestori servizi)

I componenti del CCS possono essere sostituiti in caso di necessità da un delegato.

In particolare il Prefetto/Coordinatore del CCS si assicura, nell'immediatezza:

- che il Responsabile della Funzione 6 – trasporto, circolazione e viabilità dia attuazione a quanto previsto nel p.e.e. per il rapido **isolamento della zona** interessata e per l'utilizzo dei percorsi individuati per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso nonché, **su indicazione dei Vigili del Fuoco (DTS o ROS), per l'allontanamento della popolazione** eventualmente evacuata nell'immediatezza. (**v. piano della viabilità - Allegato n. 4**);
- che il Responsabile della Funzione 3/b – informazione alla popolazione provveda immediatamente a diramare i previsti **messaggi precauzionali alla popolazione** potenzialmente interessata richiamando i comportamenti di autoprotezione idonei (**riparo al chiuso**);
- che vengano effettivamente attivati i canali di **comunicazione tra CCS e UCL**.

Successivamente, il Prefetto/Coordinatore del CCS:

- provvede all'attivazione di ulteriori Funzioni di supporto ed alla convocazione di ulteriori soggetti laddove necessario in relazione agli sviluppi della situazione e secondo le richieste del DTS e/o del Sindaco,
- fornisce ogni necessario supporto alle azioni del PCA
- informa gli organi centrali e regionali della protezione civile sull'evento e sui suoi sviluppi,
- informa, ove del caso, le Prefetture limitrofe

Il **Sindaco**/I Sindaci interessati provvedono, in base agli sviluppi dell'evento, ad informare la popolazione sui comportamenti da tenere e sulle azioni poste in essere.

Le successive azioni necessarie e opportune per la gestione dell'emergenza vengono decise dal DTS per quanto attiene all'intervento tecnico, e dal Prefetto d'intesa con il Sindaco/i Sindaci interessati, con il supporto operativo della struttura di coordinamento attivata (CCS), in base all'evoluzione dell'evento.

In particolare potrebbe essere disposta dal DTS l'evacuazione di parte o di tutta la popolazione presente nelle zone di sicuro impatto/danno/attenzione definite nel p.e.e.. In tal caso il Comune assicurerà l'ordinata evacuazione e fornirà alla popolazione la necessaria assistenza.

Ogni componente, nell'ambito delle funzioni attribuite dalla normativa in materia, curerà le azioni necessarie a garantire l'esecuzione dei compiti ed il raggiungimento degli obiettivi indicati nel presente piano (**v. capitolo 5.5 del p.e.e.**).

## 5.4 PROCEDURA 4 – CESSATO ALLARME

Al termine dell'intervento di emergenza, il DTS comunica al Prefetto il venir meno della situazione di pericolo per le persone e la messa in sicurezza della zona interessata.

Il **Prefetto**, sentiti i Sindaci interessati e le strutture operative che hanno partecipato alla gestione dell'emergenza, dichiara il "cessato allarme", dandone informazione agli organi centrali e regionali della protezione civile (e, ove coinvolte, alle Prefetture limitrofe).

La dichiarazione del cessato allarme comporta disattivazione dei centri di coordinamento attivati (COM o CCS) e delle relative Funzioni di supporto.

Ove non già disposto in precedenza, comporta il venir meno del dispositivo di controllo della viabilità per isolamento della zona con i relativi presidi di polizia (piano della viabilità).

Le successive azioni finalizzate al controllo sulla qualità ambientale ed al ripristino dello stato di normalità proseguono, in regime di ordinarietà, da parte delle amministrazioni competenti.

## 5.5. Funzioni dei soggetti coinvolti in emergenza

### IL GESTORE

- attiva il PEI;
- informa le sale operative ed i soggetti indicati nel p.e.e. del verificarsi dell'evento incidentale secondo la procedura corrispondente alla categoria incidentale (categoria 2-procedura di preallarme, categoria 3-procedura di allarme);
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/COM/CCS;
- segue l'evoluzione dell'evento incidentale aggiornando le informazioni al DTS/ROS dei VVF, nonché al Sindaco/Prefetto coordinatore del COC/COM/CCS;
- fornisce piena collaborazione alle strutture del soccorso pubblico operanti;

### IL PREFETTO

- dichiara gli stati di allerta (attenzione/preallarme/allarme/cessato allarme) e dispone, di conseguenza, l'attivazione del p.e.e. secondo le corrispondenti procedure e, al termine, la cessazione delle attività;
- nomina il DTS;
- dispone l'attivazione del COM e del CCS e ne assume il coordinamento (eventualmente nominando un proprio delegato quale coordinatore);
- attiva le Funzioni di supporto previste dal p.e.e. o comunque necessarie all'attuazione dell'intervento;
- informa gli organi centrali (Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), la Regione Veneto ed eventualmente le Prefetture limitrofe ed i Sindaci dei Comuni interessati (ove non già coinvolti nel p.e.e.);
- acquisisce, se richiesto dal DTS, i dati previsionali necessari dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Regione;
- si assicura che siano stati attivati dai soggetti preposti (Gestore, Sindaci) i sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione;

- si assicura che i soggetti preposti abbiano effettuato la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale e che gli accessi alla zona siano stati interdetti e presidiati;
- valuta e decide, sentiti i Sindaci interessati, eventuali specifiche misure di protezione da far adottare alla popolazione, sulla base dei dati tecnico-scientifici forniti e delle proposte del DTS;
- emette, d'intesa con i Sindaci interessati, comunicati agli organi di informazione;
- valuta e decide, d'intesa con i Sindaci interessati e con gli Enti proprietari/concessionari delle strade, l'eventuale adozione di provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;

## **IL SINDACO**

- assicura l'informazione alla popolazione, sia in fase preventiva sia durante l'emergenza, comunicando in particolare le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze dannose dell'incidente e ogni altro elemento informativo utile fino al termine dell'intervento di emergenza;
- attiva le strutture comunali coinvolte dal p.e.e. (Uffici, personale, gruppo comunale di protezione civile, Polizia Locale), comunicando loro lo stato di preallarme/allarme;
- attiva il COC (rende disponibile la struttura del COM) e le Funzioni di supporto previste nel p.e.e. in funzione dello stato di allerta dichiarato (preallarme/allarme);
- cura, mediante le proprie strutture, l'assistenza ed il trasporto per la popolazione eventualmente evacuata, assicurando idonea sistemazione alle persone in condizione di particolare fragilità;
- dispone l'utilizzo di aree/strutture di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata;
- cessato lo stato di emergenza esterna, valuta e decide, coordinandosi con il DTS, il rientro della popolazione evacuata presso le abitazioni, assicurando l'ordinato svolgimento dei rientri;
- emette, d'intesa con il Prefetto, comunicati agli organi di informazione;
- adotta, d'intesa con il Prefetto, sulla base degli elementi informativi forniti dal DTS e dagli altri organi tecnici intervenuti, provvedimenti straordinari di propria competenza necessari in funzione dell'emergenza;

## **I VIGILI DEL FUOCO**

- effettuano la valutazione tecnica della situazione nel luogo dell'incidente e ne riferiscono gli esiti al Prefetto al fine della dichiarazione degli stati di allerta;
- svolgono le operazioni di soccorso tecnico urgente, secondo le proprie procedure interne di intervento, come previsto dal p.e.e. in funzione dello stato di allerta dichiarato dal Prefetto;
- assicurano l'attivazione in loco di un Posto di Comando Avanzato, mediante proprio mezzo UCL, nonché le funzioni di ROS e DTS, mediante proprio personale;
- assicurano la presenza di un proprio referente presso il COC/COM/CCS;
- forniscono continue informazioni sull'andamento dell'intervento di soccorso tecnico urgente al COC/COM/CCS per i necessari raccordi organizzativi con i Responsabili delle Funzioni di supporto e per le azioni di competenza di dette strutture di coordinamento;

## **IL SUEM 118**

- svolgono le operazioni di soccorso sanitario urgente, secondo le proprie procedure interne di intervento, come previsto dal p.e.e. in funzione dello stato di allerta dichiarato dal Prefetto;
- assicurano l'attivazione, ove ritenuto necessario, di un Posto Medico Avanzato, mediante proprie strutture e personale;
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/COM/CCS;
- forniscono continue informazioni sull'andamento dell'intervento di soccorso sanitario urgente al COC/COM/CCS per i necessari raccordi organizzativi con i Responsabili delle Funzioni di supporto e per le azioni di competenza di dette strutture di coordinamento;
- fornisce soccorso sanitario alla popolazione evacuata, ove richiesto;

#### **LA POLIZIA LOCALE**

- attivano e presidiano i "cancelli" e i blocchi stradali individuati nel piano della viabilità allegato al p.e.e. al fine di isolare la zona dell'intervento;
- presidiano i percorsi di viabilità alternativa per il deflusso delle persone eventualmente previsti nel piano o resi necessari durante lo sviluppo dell'intervento di emergenza;
- favoriscono l'accesso dei mezzi di soccorso nella zona dell'intervento;
- forniscono supporto al personale del Comune ed ai volontari di protezione civile incaricati di eseguire eventuali evacuazioni di popolazione, secondo le richieste;
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/COM/CCS;

#### **LE FORZE DELL'ORDINE (POLIZIA DI STATO/CARABINIERI – GUARDIA DI FINANZA)**

- forniscono supporto al personale della Polizia Locale nell'immediata attivazione dei blocchi stradali necessari ad isolare la zona dell'intervento, secondo la competenza territoriale;
- assicurano l'informazione delle altre Forze dell'Ordine non attivate nell'immediatezza mediante comunicazione circolare tra le centrali operative (112 – 113 – 117);
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/COM/CCS;
- adottano le misure necessarie a garantire la sicurezza e l'ordine pubblico nelle zone interessate dall'emergenza, con particolare riferimento alle zone evacuate;
- segnalano al Prefetto ed al Questore eventuali problematiche per la sicurezza e l'ordine pubblico connesse all'incidente;
- adottano le misure necessarie in riferimento all'eventuale presenza di persone assoggettate a particolari regimi giuridici personali per effetto di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria o di Pubblica Sicurezza;

#### **IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE (GRUPPO COMUNALE/DISTRETTO)**

- svolge le attività previste nel p.e.e. nell'ambito delle Funzioni di Supporto competenti, con il coordinamento operativo del rispettivo Responsabile. In particolare:
- allestisce le eventuali aree di emergenza destinate alla popolazione;
- svolge tutte le attività necessarie all'assistenza alla popolazione, materiale e psicologica, alla sua raccolta e censimento nella zona di intervento e nei punti di ricovero;
- supporta la Polizia Locale nel presidio dei "cancelli" stradali e dei percorsi preferenziali per le persone e per i mezzi di soccorso individuati nel piano della viabilità allegato al p.e.e. al fine di fornire informazioni all'utenza;

- concorre col personale del Comune nell'esecuzione delle eventuali evacuazioni di popolazione, con il supporto, ove necessario, della Polizia Locale;
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/COM, secondo le previsioni del p.e.e. e le necessità;
- svolge, se necessario, tutte le ulteriori attività previste nel piano comunale di protezione civile con riferimento al rischio industriale;
- cura l'adempimento di tutte le procedure amministrative necessarie alla propria attività a livello comunale e distrettuale;

#### **PROVINCIA**

- fornisce supporto ai volontari di protezione civile attivati dai Sindaci in esecuzione del p.e.e. per le necessarie procedure amministrative di competenza;
- dispone l'attivazione di organizzazioni di volontariato a supporto delle risorse locali, ove richiesto, e ne coordina l'impiego;
- assicura la presenza di propri referenti presso il CCS;

#### **ARPAV**

- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/COM/CCS;
- effettuano la valutazione della situazione nel luogo dell'incidente per i profili di rilievo ambientale e ne riferiscono gli esiti al PCA ed al COC/COM/CCS per i necessari raccordi organizzativi con i Responsabili delle Funzioni di supporto e per le azioni di competenza di dette strutture di coordinamento;
- fornisce informazioni sulle sostanze pericolose coinvolte e sui loro effetti sulle persone e sull'ambiente e indicazioni sulle azioni da intraprendere a loro tutela;
- effettua ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, mediante analisi chimiche e fisiche, anche al fine di indicare gli interventi opportuni per le eventuali azioni di bonifica;

#### **GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI (Enel, gestore rete gas, ...)**

- ove richiesto, assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/COM/CCS per i necessari raccordi operativi;
- attiva, ove del caso, il proprio piano di emergenza aziendale;
- fornisce piena collaborazione alle strutture del soccorso pubblico operanti, in particolare fornendo tutte le informazioni necessarie sulla propria rete di servizio ed attuando tutte le misure di emergenza richieste dal DTS o dal ROS dei VVF;

#### **PROPRIETARI/CONCESSIONARI/GESTORI delle strade (ANAS, Veneto Strade spa, Provincia, Società Autostrade, ..)**

- ove richiesto, assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/COM/CCS per i necessari raccordi operativi;
- attiva, ove del caso, il proprio piano di emergenza aziendale;
- fornisce piena collaborazione alle strutture del soccorso pubblico operanti, in particolare fornendo tutte le informazioni necessarie sulla propria rete di strade ed attuando tutte le misure di emergenza richieste dal DTS o dal ROS dei VVF.

## 6. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

I Sindaci dei Comuni interessati, secondo quanto prescritto dall'art. 22 del D.Lgs n. 334/1999, avranno cura di informare preventivamente la popolazione che potrebbe trovarsi coinvolta dall'incidente presso lo stabilimento in merito ai rischi specifici individuati, alle misure di sicurezza ed ai comportamenti di autoprotezione da adottare, rinnovando periodicamente tale informazione e mantenendola comunque permanentemente a disposizione del pubblico.

La scheda di cui all'all. V del D.Lgs n. 334/1999, contenente i dati essenziali per l'informazione alla popolazione, viene tempestivamente aggiornata dal Gestore e resa pubblica, quanto alle prime sette sezioni, dai Comuni interessati.

La popolazione residente nelle aree di danno e nelle aree a tal fine individuate nella pianificazione, dovrà inoltre essere informata preventivamente anche in merito alle procedure di allertamento e ai segnali di allarme in dotazione allo stabilimento, nonché alle modalità con cui in situazioni di emergenza vengono diramate le comunicazioni da parte del Comune. Ciò al fine di poter correttamente interpretare i segnali e collaborare con le indicazioni fornite dai soccorritori.

### 6.1 Modalità di allertamento della popolazione

La popolazione residente nelle aree di danno circostanti lo stabilimento saranno avvertite della presenza di una situazione di **allarme** (procedura 3 – incidente di categoria 3) da:

- **segnale acustico prolungato intermittente** (con attivazione manuale). A tale segnale corrisponde la prescrizione di riparo al chiuso.

Le comunicazioni di emergenza saranno diramate a cura del Comune con le seguenti modalità:

- **macchine munite di megafoni in dotazione alla Polizia Locale e alle squadre di volontari di protezione civile**

Ulteriori informazioni sull'intervento di emergenza saranno rese disponibili con le seguenti modalità:

- **pubblicazione nel sito del Comune (e della Prefettura) di comunicati**
- **diramazione di comunicati stampa (a TV e radio locali)**
- **tabelloni luminosi del Comune di Selvazzano Dentro (7) e Rubano (1)**

### 6.2 Messaggio informativo in emergenza

Il primo messaggio informativo in emergenza avrà il seguente contenuto:

ATTENZIONE. C'E' UN'EMERGENZA IN CORSO PRESSO LA DITTA LIQUIGAS IN VIA FOGAZZARO 1.

I VIGILI DEL FUOCO E LE SQUADRE DEL SOCCORSO SANITARIO SONO GIA' INTERVENUTE E STANNO OPERANDO PER RIPORTARE LA SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO.

VI CHIEDIAMO DI NON AVVICINARVI ALLA ZONA DELL'INCIDENTE, PERCHE' POTREBBE ESSERE PERICOLOSO PER LA VOSTRA INCOLUMITA'.

NELL'ARIA POTREBBERO ESSERCI SOSTANZE NOCIVE, PERCIO' VI CHIEDIAMO DI NON SOSTARE ALL'APERTO E DI RIPARARVI IN UN LUOGO CHIUSO.

CHIUDETE LE FINESTRE (SPEGNETE GAS E FIAMME VIVE E STACCATE LA CORRENTE ELETTRICA).  
NON APPENA POSSIBILE VI DAREMO ALTRE INFORMAZIONI.